

Ad esempio, si può dire che è nato, ha sofferto ecc. il Figlio di Dio, ma non la Divinità del Figlio.

Ciò che della natura divina è partecipabile in quella umana (conoscere il futuro, dare la salvezza), si può dire di essa, ma non ciò che è incomunicabile (onnipotenza, eternità ecc).

Al contrario la natura divina non partecipa nulla da quella umana.

Brani tratti da dattiloscritti del Servo di Dio (settima ed ultima parte) :

- *La divinità di Cristo nei primi secoli della Chiesa (Concilio di Nicea, a.D.325)*
http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_dattiloscritte/Nicea-Efeso-Calcedonia_Tyn.pdf e
http://www.arpato.org/testi/lezioni_dattiloscritte/Nicea-Efeso-Calcedonia_Tyn.pdf

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 maggio 2012 - Foglio n.5/2012

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:



Rubriche: Presentazione -
Appuntamenti - Cronaca -
Grazie - **Notiziario**
Filmati
Galleria
Biografia
Bibliografia
Contatti

Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



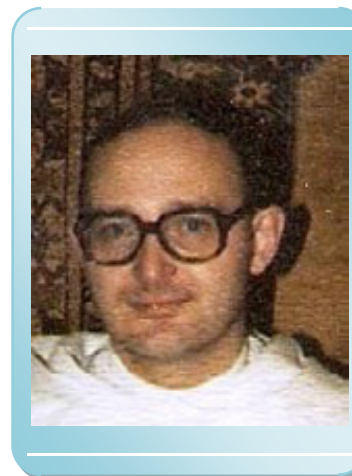
www.arpato.org
l'ARte di PADre TOMas
Tyn,OP)

Rubriche: *Home - Chi siamo - News -
Lezioni - Glossari - Religione - Studi -
Lettere - Bibliografia - Blog*

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com - e anche: <http://gloria.tv/>

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)



PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n. 5/2012
Bologna, 1.5.12

II. La definizione dogmatica del Concilio di Calcedonia (a.D. 451; cf DS 300-302).

Il Concilio manifesta nell'esordio della definizione dogmatica la sua ripugnanza ad aggiungere qualcosa al simbolo già esistente di fede; se lo fa, lo fa solo per ribadire la verità contro le novità eretiche ("per proprias haereses novas voces genuerunt", διὰ τῶν οικείων αἰρέσεων τὰς κενωφονίας ἀπέτεκον) riconfermando la dottrina della *Theotokos* e contraddicendo coloro che "stoltamente immaginano una sola natura (= monofisismo) della carne e della divinità ..." e "affermano che la divina natura dell'Unigenito sia passibile".

Si riconferma la dottrina dei Concili di Nicea e di Costantinopoli I, gli anatematismi di San Cirillo contro Nestorio e il tomo a Flaviano di San Leone diretto contro il monofisismo di Eutiche ("ad perimendam Eutyichis malam intelligentiam", ἐπ' ἀναίρεσει τῆς Εὐτύχους κακονοίας).

Ci si oppone:

- a coloro che vogliono dividere il mistero dell'economia divina in due Figli,
- a chi professa la passibilità della natura divina di Cristo,
- a chi confonde le due nature di Cristo,
- a chi afferma che il corpo del Salvatore non era veramente umano e
- a chi pone due nature prima e una sola dopo l'unione ipostatica.

Definizione:

Il Nostro Signore Gesù Cristo è **un solo Figlio**, perfetto nella divinità e perfetto nell'umanità, vero Dio e vero uomo composto da anima razionale e corpo, della stessa sostanza del Padre quanto alla divinità e della stessa sostanza con noi quanto all'umanità; eternamente generato dal Padre, nato per la nostra salvezza del tempo da Maria Vergine, Madre di Dio, secondo l'umanità.

L'unico Cristo, Figlio Unigenito di Dio dev'essere riconosciuto nelle sue due nature in maniera **inconfusa** (**ἀσυγχύτως**), **immutabile** (**ἀτρέπτως**), **indivisa** (**ἀδιαιρέτως**) ed inseparabile (**ἀχωρίστως**). L'unione non toglie la distinzione delle nature, ma salva le proprietà di entrambe. Le due nature concorrono in una persona o sussistenza senza divisione in due persone diverse.

III. La teologia dell'Incarnazione (S.Th. III, q.2, a.1; q.16, aa. 4 e 5).

Natura si dice dal **nascere**. Significa:

1. la generazione dei viventi,
2. il principio della generazione,
3. il principio intrinseco di ogni moto,
4. o la forma o la materia (che sono principi),
5. il fine naturale della generazione che è **l'essenza della specie significata nella definizione** !

BOEZIO: Natura è la differenza specifica che dà forma ad ogni cosa; cioè che porta a terminare la definizione della specie.

La natura è considerata dunque come **essenza o quiddità della specie**. E così è **impossibile che l'unione del Verbo incarnato sia avvenuta in natura**:

1. **Composizione di due o più cose rimanenti integre in sè**, il che avviene nelle cose la cui forma è composizione, ordine o figura, così che l'unione in Cristo sarebbe o senza ordine **per confusione** o con ordine per **commisurazione**. Ciò è escluso:
 - a. perché composizione, ordine e figura sono degli accidenti così che tale unione **sarebbe** soltanto **accidentale**;
 - b. perchè tale unione è attualmente molteplicità e quindi è **una sola relativamente** (*secundum quid*);
 - c. perché la forma di tali cose **non è natura, ma piuttosto l'arte** (come la forma artificiale della casa).

2. Composizione di due o più cose trasformate (mutate).

È esclusa:

- a. perché **la natura divina è immutabile**;
- b. perché il misto è di una **specie diversa** da quella dei suoi elementi e così Cristo non sarebbe consustanziale nè col Padre nè con la madre;
- c. perché l'infinito eccesso¹ della natura divina **avrebbe assorbito la natura umana finita**.

3. Composizione di due o più cose non mutate, ma imperfette.

È esclusa:

- a. perché **entrambe le nature sono perfette**;
- b. perché la natura divina, essendo incorporea, **non può unirsi alla natura umana come parte con parte, nè può essere forma della creatura**;
- c. dato che la differenza aggiunta cambia specie, Cristo **non sarebbe né di natura divina nè di natura umana**.

L'unione non avviene perciò in natura, ma in Persona; le nature sono e rimangono due, perfette nel loro ordine.

Ciò che si dice della natura umana si può dire di Dio, in quanto Dio, incarnandosi, prese su di sè gli attributi ("idiomata") della carne.

La stessa ipostasi sottostà ad entrambe le nature. Così sia "uomo" che "Dio" in Cristo ha per soggetto l'unica ipostasi del Verbo incarnato. Per conseguenza si possono dire dell'uomo le cose che si dicono della divina natura e si possono dire di Dio le cose che sono della natura umana.

Se è però vero che non si distinguono le proprietà dette di Cristo, si distinguono però gli aspetti sotto i quali esse si dicono di lui. Così gli attributi divini sono detti di Cristo secondo la natura divina e quelli umani secondo la natura umana.

Ciò vale però solo per la predicazione concreta, perché i predicati astratti sono della natura come natura e non della natura come sussistente. Ebbene, le due nature, come nature, sono distinte.

¹ Latinismo da *excessus*. Possiamo dire: trascendenza.